

DIRITTO PRIVATO

CAPITOLO 1

- Quando parliamo di diritto facciamo riferimento a qualcosa di oggettivo come un insieme di regole. Dall'altra parte abbiamo i singoli diritti intesi in senso soggettivo perché fanno riferimento ai diritti dei singoli individui.
- Il **diritto in senso oggettivo** valuta gli interessi delle persone e se li ritiene validi di una tutela (meritevole di essere tutelato) viene in aiuto agli individui.
- Il diritto quindi riconosce i diritti agli individui se e solo se ritiene meritevoli i loro interessi.
- I diritti che spettano alle persone prendono il nome di **diritti soggettivi** (ad esempio il diritto di proprietà o di credito). Il diritto soggettivo è una facoltà cioè un potere attribuito alle persone che non hanno l'obbligo di utilizzarlo ma hanno la facoltà.
- I **diritti soggettivi** sono quindi disponibili alle persone (disponibilità di utilizzo). Si può far riferimento alla disponibilità materiale (ad esempio usare o non usare il bene o distruggerlo) e alla disponibilità giuridica (compiere sul bene degli atti giuridici come ad esempio affittare un bene in cambio di una somma di denaro (attraverso un contratto)).
- Questi diritti soggettivi riconosciuti dal diritto oggettivo hanno un carattere patrimoniale, significa che sono diritti ai quali si può attribuire un valore economico (**patrimonialità**).
- Noi non ci occupiamo del campo della non patrimonialità ad esempio nei rapporti di famiglia.
- Patrimonialità = disponibilità => nel diritto privato bisogna tenere conto di questa equazione.
- Questi diritti hanno come caratteristica di poter essere rivolte alla generalità di tutte le persone o direttamente a persone determinate (una o più persone determinate). Nel primo caso si parla di diritti soggettivi assoluti mentre nel secondo caso si parla di diritti soggettivi relativi.
- Il titolare del diritto soggettivo può pretendere un comportamento (a seconda del diritto). Esempio banale se io ho un debito con una persona ho il diritto di pretendere di essere ripagato. Questo diritto di pretendere un comportamento si può sempre richiedere nei confronti della generalità delle persone o di una persona determinata (di proprietà sarà assoluto mentre quello di credito sarà relativo).
- Ultima caratteristica dei diritti soggettivi: se il diritto non viene esercitato dopo un determinato periodo viene perso. Quindi la disponibilità del diritto crea una situazione di incertezza (tra la situazione di diritto e la situazione di fatto). I diritti soggettivi sono quindi di regola **prescrittibili**.
- Ci sono invece diritti **imprescrittibili** ovvero che non si perdono mai anche se non vengono utilizzati (ad esempio il diritto di proprietà).
- Al titolare del diritto soggettivo corrisponde dall'altra parte una persona che è obbligata a tenere un certo comportamento e prendono il nome di doveri giuridici. Queste persone sono quindi titolari di doveri giuridici (chi deve sottostare al diritto soggettivo di un altro individuo).
- In questo caso si parla di **diritto potestativo**, chi è titolare di questo diritto ha la possibilità di modificare la situazione giuridica di altre persone senza che ci sia l'intervento di queste persone. Chi subisce l'azione di questo potere deve accettare la sua condizione.
- Il datore di lavoro ad esempio licenziando il dipendente modifica la condizione giuridica di quest'ultimo senza il suo intervento (il dipendente ha a sua volta la possibilità di licenziarsi e quindi di modificare autonomamente la sua situazione giuridica).
- In questo caso parliamo di una situazione di soggezione.
- Altro esempio è la **potestà** che da il diritto ha chi la possiede di cambiare la situazione giuridica di un altro individuo. Distinguiamo la potestà dal diritto potestativo perché quest'ultimo è riconosciuto per tutelare gli interessi di chi detiene questo potere mentre la potestà non è riconosciuta per tutelare un interesse proprio ma per tutelare a chi è sotto quest'ultima.
- Altro esempio è l'**onere della prova** ovvero che rappresenta il diritto di chi vuole vincere una causa e deve dimostrare di avere ragione. L'onere è la posizione di chi è tenuto a dover seguire un certo comportamento per ottenere un vantaggio quindi situazione a metà tra attivo (ottenere un vantaggio) e passivo (dover seguire un comportamento).

- Il **concetto di diritto** è solitamente associato ad un divieto (non fare qualcosa) o di obbligo (fare qualcosa). In realtà abbiamo capito che con diritto oggettivo facciamo riferimento ad un insieme di regole che non impone di fare o non fare qualcosa.
- Il diritto ha come scopo principale quello di prevenire i contrasti obbligando a tenere determinati comportamenti. Deve quindi prevenire le controversie. Funzione di prevenzione che viene attuata dal diritto non solo imponendo diritti e doveri ma dando anche le regole per risolvere i possibili problemi che possono sorgere.
- Non pensiamo quindi al diritto come qualcosa che vieta o obbliga ma come qualcosa che previene i conflitti e che viene in aiuto alle parti interessate.
- Il diritto può quindi **intervenire in due modi**: in modo **imperativo** o **dispositivo**. In questo secondo caso le due parti possono organizzarsi tra di loro (se è necessario il diritto può poi successivamente intervenire aggiungendo le sue regole per aiutare le parti).
- Invece interviene in maniera imperativa quando è presente un interesse generale (trattando ad esempio la salute delle persone).
- Il **concetto di stato di diritto** secondo il quale in uno stato tutti devono rispettare il diritto perché tutti devono sottostare a quest'ultimo.
- Il **diritto in senso oggettivo dovrebbe rispettare alcune regole fondamentali cioè dovrebbe essere caratterizzato da norme generali e da norme astratte**.
- **Generalità** significa che le norme devono essere trattate nella generalità delle persone (riguardare tutti). È però possibile che esistano norme solo per la tutela di determinate persone (categorie di persone non singoli) che magari svolgono un determinato lavoro e hanno esigenze particolari.
- Con **astrattezza** invece intendiamo che la norma deve essere fatta prima che accada il fatto che si ponga il problema. Il compito di chi fa una legge è quella di prevenire il problema (in questo senso deve essere astratto in modo da sapere già come comportarsi).
- Possiamo parlare di astrattezza del diritto quando sappiamo prima di agire se è legittimo o illegittimo (le regole servono per far sapere a chi agisce se può o non può farlo)
- La piena affidabilità del diritto e alla sua astrattezza è un'utopia (specialmente in Italia).
- La legge non è l'unico strumento per emanare delle norme. Abbiamo altre fonti del diritto ovvero strumenti che sono sanciti in un articolo che precede il codice civile.
- Le **fonti del diritto** sono quegli strumenti idonei a creare diritti (la legge dello stato italiano è una fonte di diritto (quando nasce la legge nasce di conseguenza un diritto)).
- Quando venne creato il codice civile (1942) non era ancora presente la costituzione (1948), proprio per questo il codice civile viene considerato la legge massima.
- Le **preleggi** sono disposizioni sulla legge in generale che vanno bene su tutto il diritto e che stanno prima del codice civile. Nell'articolo 1 di queste preleggi si trova una legge che afferma quali sono le fonti del diritto.
- Una **norma** può essere contenuta in una legge ma anche in un regolamento. La norma è la regola essenziale di una regola giuridica, una legge può contenere una norma o tante norme.
- Una norma è l'unità base del codice civile.
- La legge normalmente è divisa in articoli ma non per forza ogni articolo contiene una norma (può contenerne anche più di una).
- Ogni **articolo** è diviso in paragrafi (il **comma**), alcuni ne hanno uno, altri di più.
- **Codice civile è la nostra legge di riferimento, è diviso in 6 libri** (intesi come capitoli), ciascuno di questi diviso in vari sezioni.
- Il **primo** di questi libri è dedicato alla persona in generale e alla famiglia.
- Il **secondo** di questi libri è dedicato alla morte della persona (regole di questa situazione).
- Il **terzo** libro è dedicato ai beni (la persona e il suo rapporto con le cose, i diritti su queste ultime).
- Il **quarto** libro è dedicato ai rapporti (di natura economica) tra le persone. Il contratto.
- Il **quinto** libro è dedicato alle imprese, al lavoro e alle attività commerciali.
- Il **sesto** libro è dedicato alla tutela dei diritti (dimostrazione). Come far valere i propri diritti.

LE FONTI DEL DIRITTO

CAPITOLO 2

- L'articolo 1 sulle disposizioni della legge in generale (o preleggi) contiene un elenco delle **fonti del diritto**, anche se questo elenco è incompleto poiché risale al 1942 quindi non tiene conto della Costituzione e dei trattati UE.
- C'è una gerarchia delle fonti del diritto e ciò comporta che le norme prodotte da una fonte di grado inferiore siano subordinate a quelle prodotte da una di grado superiore. Le fonti sono:
- **La costituzione:** è la più importante fonte, è stata approvata nel 1948. Se le norme contrastano con essa vengono cancellate dall'ordinamento, a giudicare una legge costituzionalmente illegittima però non è un giudice ma la Corte Costituzionale e, nel caso la Corte dichiari illegittima la legge essa cessa di esistere, quindi la sentenza è generale e non limitata al singolo caso.
- **I trattati e i Regolamenti dell'UE:** L'appartenenza dell'Italia all'Ue ha fatto sì che altre norme provengano da lì. Sono sovraordinate rispetto a tutte le fonti del diritto interno, compresa la Costituzione. A livello di Ue ci sono 3 fonti fondamentali: la prima è *il trattato sull'UE* (che sono le norme fondamentali che regolano il funzionamento dell'UE); poi ci sono *i regolamenti* (che vengono fatti per essere immediatamente applicati a differenza delle *direttive* invece non creano un diritto immediatamente in vigore ma dà agli stati indicazioni su certi contenuti e gli stati devono emanare norme che contengano queste indicazioni contenute nella direttiva); poi c'è *il trattato sul funzionamento dell'UE* e *la Carta dei diritti fondamentali dell'UE*.
- **Le leggi ordinarie dello stato italiano:** Sono intese come fonti di produzione del diritto, sono quel procedimento di formazione di norme giuridiche regolato dalla costituzione.
- **Le leggi regionali:** sono il portato dell'autonomia che la Costituzione riconosce alle regioni in alcune materie. Queste comportano una limitazione nella sovranità dello stato che nelle materie di competenza legislativa regionale può solo dettare dei principi fondamentali. Dunque le leggi regionali non possono entrare in contrasto con i principi fondamentali posti con legge statale, ma se lo Stato invade con propria legge la competenza regionale, la regione può essa stessa sollevare davanti alla Corte Costituzionale la questione di legittimità della legge Statale. Le leggi regionali non possono toccare l'ordinamento civile e penale.
- **I regolamenti:** sono una forma subordinata alle leggi. Sono emanati dal Governo, da enti territoriali (regioni, province, comuni) e da altri enti. Si distingue tra regolamenti governativi di esecuzione, emanati per regolare nei particolari materie già regolate dalla legge e regolamenti governativi indipendenti, destinati a regolare materie non regolate da alcuna legge.
- **Gli usi (o consuetudini):** Sono una fonte non scritta e non statutale di produzione di norme giuridiche. Consistono nella pratica costante e uniforme di dati comportamenti, ritenuti giuridicamente obbligatori.
- L' art.10 sulle disposizioni della legge in generale riguarda l'applicazione delle leggi. La prima cosa da verificare è il momento in cui una norma entra in vigore. **Le leggi entrano in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione**, esse vengono pubblicate sulla **gazzetta ufficiale** della Repubblica Italiana. Vale il principio che *"l'ignoranza del diritto non scusa"*, infatti dopo la pubblicazione non si può giustificarsi dicendosi ignoranti della legge.
- L'art 11 ci dice quando è efficace una legge nel tempo: la legge regola il futuro e **non può avere effetto retroattivo**.
- L'art 12 riguarda l'interpretazione della legge. **L'interpretazione** consiste nel capire qual'è la norma da tradurre in comando e nel capire il significato da attribuire alla norma. Non si può attribuire alla legge altro significato di quello riportato da quest'ultima. Questo articolo stabilisce che nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso se non quello fatto palese da:
- **L'interpretazione letterale:** ossia il significato proprio delle parole secondo la connessione di esse.
- **L'interpretazione teleologica:** ossia dall'intenzione del legislatore che sta ad indicare il fine ultimo della legge (ciò per cui è stata stesa). In questo caso il legislatore è una figura simbolica (indica la volontà politica).
- Se una controversia non può essere decisa con una precisa disposizione, si ha riguardo alle disposizioni che regolano casi simili o materie analoghe. Ossia in caso di poca chiarezza, ad esempio un processo dubbio che le leggi non riescono a risolvere chiaramente, si utilizza il processo dell'**analogia** (applicazione analogica).

- Torniamo all'art.12: esso dice anche che se non esiste una norma da applicare nemmeno per analogia, si fa riferimento ai **principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato** che rappresentano norme NON scritte che si ricavano come principi dall'insieme di altre norme. A volte chi fa le leggi ci fa capire attraverso una serie di norme che esiste un principio generale dell'ordinamento così da applicarlo nei casi in cui venga a mancare una norma specifica.
- L'art.15 è sull'**abrogazione** delle leggi. Una legge o una norma all'interno di essa è abrogata per i seguenti motivi:
 - **Abrogazione espressa:** Ossia quando o una nuova legge abroga letteralmente una norma precedente; o per un referendum popolare; o per sentenza di illegittimità costituzionale.
 - **Abrogazione tacita:** Ossia quando una legge è incompatibile con una già presente nell'ordinamento; oppure perché una nuova legge regola l'intera materia.
- L'art.16 delle preleggi afferma che in Italia possono essere riconosciuti i diritti Italiani ad uno straniero solo se la sua legge nazionale ha norme di diritto internazionale privato che consentono allo straniero di fruire dei diritti civili da essa riconosciuti ai propri cittadini (**condizione di reciprocità**).
- Il principio di statualità del diritto non comporta, necessariamente, che sul territorio di ciascuno stato si applichi sempre e soltanto il diritto di quello stato. Una legge del 1995 contiene le norme del **Diritto internazionale privato** che regolano la materia nelle situazioni in cui si verificano problemi di internazionalità. Ci sono situazioni in cui in Italia si applica il diritto straniero e viceversa. Ci sono alcune regole generali: in Italia si applica la legge nazionale dello straniero per ciò che attiene allo stato e alla capacità delle persone e ai rapporti di famiglia; dunque ciascuna persona porta con sé il suo status così come definito nel suo stato di appartenenza (se in uno stato si è maggiorenni a una certa età, il giudice dovrà considerare il cittadino maggiorenne in base alle leggi del suo paese); per quanto riguarda rapporto tra persone e beni si applica la legge del luogo dove si trova il bene; per i rapporti contrattuali si applica la libertà di scelta del diritto applicabile; per quanto riguarda la responsabilità civile (chi provoca un danno a un altro) si applica il diritto del luogo dove si è verificato il fatto illecito. Quando si tratta di rapporti misti tra cittadini di nazionalità diversa in linea generale si applicherà per ognuno la propria legge nazionale, Il fatto di richiamare il diritto straniero fa sì che un giudice italiano debba risolvere una controversia utilizzando il diritto straniero. C'è comunque la regola che dice che la legge straniera non è applicata se i suoi effetti sono contrari all'ordine pubblico.

LE PERSONE

CAPITOLO 3

- L'art.1 del codice civile ci fornisce, insieme all'art.2, concetti generali sulla capacità giuridica e sulla capacità di agire delle **persone**.
- **Art.1** ci dice che la **capacità giuridica** si acquisisce alla nascita. Essa è l'attitudine dell'uomo ad essere titolare di norme giuridiche (positivamente avendo dei diritti e negativamente avendo dei doveri) dalla nascita alla morte. In passato non tutti avevano gli stessi diritti, oggi tutti hanno la capacità giuridica: la capacità giuridica è attribuita alle persone (non solo persone in senso fisico ma anche le persone giuridiche ossia enti riconosciuti dotati di capacità giuridica). Chi è stato concepito ma non è ancora nato può essere destinatario di diritti, ma i diritti verranno acquistati solo alla nascita.
- L'Art.2 riguarda invece la **capacità di agire** che si acquista al compimento del 18esimo anno. La capacità di agire è l'attitudine del soggetto a compiere atti giuridici, ossia a compiere le attività che fanno acquistare diritti e doveri. Le persone giuridiche invece non devono compiere 18 anni per acquisirla. Ci sono delle eccezioni a questa regola, infatti non tutte le persone maggiorenni hanno la capacità di agire (es. chi ha defezioni psichiche). Quindi ci sono norme a tutela di queste persone che sono: **l'interdizione** (se una persona non è in grado di intendere e di volere il giudice può interdirla ossia fargli perdere la capacità di agire), esiste oltre all'interdizione del giudice l'interdizione legale che è un'aggiunta di pena a chi commette reati gravi; poi c'è **l'inabilitazione** che viene proclamata dal giudice quando la persona ha una limitata capacità di intendere e di volere (es. chi fa uso spesso di sostanze alcoliche e stupefacenti); nel caso del **minore emancipato** è la figura del minore che compiuti i 16 anni il quale si sposa che si trova in una situazione simile a chi è inabilitato.
- Quando una persona ha dei beni li amministra svolgendo delle attività che si distinguono in:

- **Attività di ordinaria amministrazione:** riguardano la gestione ordinaria della gestione delle cose (es. riparazioni ordinarie, riscossione crediti di beni ecc.)
- **Attività di straordinaria amministrazione:** sono attività che si possono compiere, ma non si compiono nell'ambito della gestione ordinaria (vendita di casa ecc.)
- Le persone interdette non possono compiere né gli atti di ordinaria amministrazione né le attività di straordinaria amministrazione. Se queste persone hanno genitori essi gestiranno i loro beni, se no si delega un **tutore** che faccia gli interessi dell'interdetto.
- Le persone inabilitate e i minori emancipati possono compiere gli atti di ordinaria amministrazione, ma non quelli di straordinaria amministrazione: Il **curatore** invece compierà per loro gli atti di straordinaria amministrazione tutelando i loro interessi.
- Qualche anno fa è stata aggiunta l'**amministrazione di sostegno** che ultimamente è la forma di tutela più utilizzata. Essa è stata introdotta per le critiche alle figure di interdizione e inabilitazione considerate troppo rigide. L'amministratore di sostegno amministra i beni di chi ha deficit sia psichici sia fisici (situazione che può anche essere temporanea); egli non ha poteri prestabiliti ma vengono stabiliti dal giudice nei vari casi; inoltre esso può essere nominato da una persona anche per il futuro.
- Può capitare però che una persona che per la legge può compiere un atto, non sia in grado di farlo (es. se uno è ubriaco). Quindi a volte la legge fa riferimento alla **capacità naturale** di agire e non solo alla capacità legale e, nel caso, si può chiedere l'annullamento del contratto dimostrando che alla stipulazione non aveva la capacità di intendere e di volere.
- C'è una norma del codice civile che dice che quando una persona non conclude direttamente un contratto, ma utilizza un'altra persona, è sufficiente che la capacità giuridica di compiere il contratto ce l'abbia chi dà l'incarico e non chi lo compie (che basta che abbia la capacità naturale). Quindi c'è il fenomeno della **rappresentanza** della stipulazione dei contratti. Questa regola viene applicata per i contratti conclusi dai minori (es. chi va a comprare maglietta o giornale ecc.) i quali si sostiene che agiscano, con una finzione, come rappresentanti del genitore che gli ha dato i soldi.
- La capacità giuridica si perde con **la morte** della persona. E con le regole della successione i beni vengono passati a un successore.
- Le norme che vanno dall'art.48 del codice civile riguardano l'assenza della persona nel caso non si possa stabilire se una persona è morta o no. Se non si hanno notizie da almeno 2 anni di una persona viene dichiarata l'**assenza** che consente ai congiunti della persona di amministrare i suoi beni. Se perdura l'assenza per almeno 10 anni si può dichiarare la **morte presunta** che consente agli eredi di comportarsi come se la persona fosse morta.
- Se uno è stato dichiarato morto (e quindi i suoi beni sono già passati agli eredi che magari si sono risposati) ma ricompare, i beni tornano a lui nello stato in cui si trovano ora (se sono stati venduti avrà il diritto di conseguire i beni nei quali il prezzo era stato reinvestito) e il nuovo matrimonio viene annullato.
- Ciascuna persona ha dei diritti, alcuni di questi sono legati alla personalità della persona (cioè spettano a tutti) e sono legati all'essere uomo in quanto tale. Essi si chiamano **diritti della personalità**.
- La fonte principale dei diritti della personalità è l'art.2 della costituzione. Esso ci dice che la repubblica garantisce i diritti inviolabili dell'uomo. Le normative che violano questi diritti sono inammissibili. Non serve quindi una norma apposta che tuteli questi diritti, in quanto sono già tutelati dall'art.2 della costituzione.
- Le caratteristiche dei diritti della personalità sono:
 - L'invulnerabilità: qualsiasi accordo che li violi non può essere accettato
 - Soggettività: spettano alle persone
 - Absolutezza: spettano nei confronti di tutti
 - Non patrimonialità: non hanno un valore patrimoniale e non possono quindi essere oggetto di scambio. A volte tuttavia vengono valorizzati in senso economico (es. se uno uccide/ferisce qualcuno deve pagare il danno).
 - Imprescrittibilità: non sono soggetti a prescrizione, quindi questi diritti non si perdono mai, anche se non si esercitano
- Fanno parte dei diritti indisponibili. Disporre di un diritto significa poter usare il diritto, in particolare in senso giuridico concludendo contratti che lo riguardano.

- Questi diritti della personalità sono tutelati da:
- La costituzione: che all'art.2 dice che "la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo"
- Il codice penale: come nel caso del diritto all'onore in cui le norme del codice penale puniscono la diffamazione, quale offesa alla reputazione altrui.
- Codice civile (in pochi casi)
- Un diritto della personalità che spetta a tutti è il diritto al nome (riconosciuto non solo alle persone fisiche ma anche a quelle giuridiche). Il nome, giuridicamente parlando, è l'insieme del prenome (nome proprio) e del cognome. Una volta il cognome era quello del padre, ora in alcuni casi anche quello della madre. Il nome va denunciato all'anagrafe appena uno nasce. Il diritto al nome è un diritto che si manifesta in due modi:
- Diritto all'uso esclusivo del proprio nome: E' il diritto ad usare in esclusiva il proprio nome e nessuno può usare il nome di un altro senza il consenso. Questo diritto è esteso anche allo pseudonimo (nome d'arte).
- Diritto all'uso del proprio nome: E' il diritto di essere riconosciuti con il proprio nome.
- Un altro diritto della personalità è il diritto all'immagine: ognuno può impedire che qualcuno usi una rappresentazione della propria persona senza il consenso. In alcuni casi l'uso dell'immagine è consentito a discrezione della legge; ossia quando è ritratta una persona notoria, o quando l'immagine è stata pubblicata nel contesto di un avvenimento pubblico, e sempre che la pubblicazione non rechi pregiudizio alla dignità della persona.
- C'è anche il diritto alla riservatezza, ossia che non si possono divulgare, senza il consenso, i fatti della vita privata di una persona anche se non lesivi della sua dignità. Bisogna trovare comunque un confine tra diritto alla riservatezza e diritto di cronaca (che è un altro diritto). Esso si manifesta nel trattamento dei dati personali senza il consenso. Il codice della privacy disciplina il fatto che una persona possa raccogliere i dati di un'altra persona ed utilizzarli in modo improprio.
- Il diritto all'identità personale è definito come il diritto a che non sia travisata la propria immagine politica, etica o sociale con l'attribuzione di azioni non compiute dal soggetto o di convinzioni non da lui professate.
- Di contratti che riguardano il diritto alla personalità, nonostante siano indisponibili, se ne fanno.
- Le **persone giuridiche** non sono persone fisiche, ma sono enti creati dall'uomo. Essi sono tutelati dal diritto come le persone. Le persone giuridiche si dividono in:
- Pubbliche: sono gli enti pubblici (stato, comuni, regioni ecc.) e sono studiate dal diritto pubblico. Il loro carattere distintivo è il potere sovrano che gli spetta.
- Private: sono le società commerciali, studiate dal diritto commerciale
- Ci sono anche alcune persone giuridiche che non riguardano né enti pubblici né società commerciali, che sono regolate dal codice civile. Esse sono:
- Le associazioni: esse sono insiemi di persone che non hanno come scopo il lucro. Il loro scopo è quello di natura ideale. Sono di natura diversa. Devono ottenere il permesso dalla pubblica autorità per esistere. Queste possono anche funzionare senza questo riconoscimento ed essere dunque associazioni non riconosciute che comporta dei vantaggi (si è fuori da ogni controllo governativo), ma anche degli svantaggi (se sono riconosciute sono persone giuridiche a tutti gli effetti e quindi gli associati e l'associazione sono distinte dunque in caso di illecito ne risponde il patrimonio dell'associazione; in caso di associazione non riconosciuta invece non c'è separazione tra patrimonio dell'associazione e degli associati, inoltre non sono persone giuridiche ma pur non essendole possono essere proprietarie di beni e avere debiti o crediti). Con la soggettività giuridica si ha la proprietà di beni, ma non c'è la separazione di responsabilità.
- Le fondazioni: a differenza dell'associazione la fondazione nasce dall'iniziativa di una singola persona
- I comitati: non sono persone giuridiche. Nascono come un'associazione però esso ha uno scopo preciso che si esaurisce una volta che è stato realizzato e non persegue nel tempo.

I BENI E LA PROPRIETA'

CAPITOLO 4

- Terzo libro del codice civile
- **I beni** sono quelle cose che possono fornire oggetto di diritti e soddisfare i bisogni umani. Dunque sono beni in senso giuridico solo le cose suscettibili di valutazione economica.
- Troviamo quindi una distinzione importante tra le cose, che sono beni, e i beni, che non sono cose. Le cose che hanno attitudine di stabilire su di esse un diritto sono effettivamente beni. Ad es. se compro una casa per godere del diritto di abitarci (bene effettivo).
- Quando non vi è interesse a stabilire un diritto, non si parla di bene ma di **cosa generica** (ad esempio cose che si trovano in quantità illimitata). L'es. più banale è l'aria che non stabilisce un diritto e quindi non è un bene. L'unica motivazione per cui una cosa non pone su se stessa un diritto è l'assenza di necessità (non è necessario che ci sia un diritto).
- Ci sono due tipologie di beni:
- **Bene materiale**
- **Bene immateriale**
- I beni inoltre si distinguono in:
- **Beni mobili:** beni che possono spostarsi materialmente da un posto a un altro (es. il denaro). Anche le energie naturali hanno un valore economico e sono identificate come beni mobili (art.814). La categoria dei beni mobili si ricava per esclusione poiché sono beni mobili tutti quei beni che non sono considerati dalla legge come immobili.
- **Beni immobili:** Sono tutti quei beni incorporati al suolo, sia naturalmente sia artificialmente. Nell'art.812 sono indicati una serie di beni immobili e viene detto che tutti gli altri non elencati sono mobili.
- In base alla classificazione tra beni mobili o immobili, ambiano le regole che riguardano la **circolazione dei beni**, ossia il passaggio di proprietà da un soggetto a un altro. I beni mobili hanno una circolazione ampia e rapida. Quelli immobili circolano in modo meno rapido. Questo principio si può desumere da queste regole:
- La circolazione dei beni mobili non richiede un accordo scritto, ma bastano accordi verbali; al contrario per i beni immobili serve un contratto scritto
- C'è inoltre la regola per cui chi possiede un bene mobile si presume che sia proprietario di quel bene (presunzione di titolarità), perché ci si comporta come se si fosse proprietari di quel bene. Questa regola non vale per i beni immobili poiché per questi si fa riferimento alle trascrizioni dei registri (ci sono registri per ogni tipologia di bene). L'atto di passaggio dei beni immobili deve essere trascritto dal notaio.
- **Beni mobili iscritti nei pubblici registri:** sono beni mobili che possono causare danni e quindi c'è bisogno di sapere a chi appartengono (es. le auto, le navi ecc.). La loro legge di circolazione presenta analogie con quella degli immobili; ma sono sottoposti alle norme proprie dei beni mobili.
- Molta importanza hanno **le pertinenze**, ovvero i beni, mobili o immobili, che sono pertinenze di un altro bene immobile. Ad es. l'autoradio di una macchina o la statua di un giardino sono beni mobili pertinenze di un bene immobile; oppure il garage di una casa è un bene immobile pertinenza di un altro bene immobile. Chi vende un bene, se non esclude espressamente la pertinenza, vende anche la pertinenza. Se le pertinenze invece non erano del proprietario precedente che vende il bene (che le aveva in prestito), in questo caso se il compratore acquista il bene pensando che le pertinenze siano del venditore, diventa proprietario di esse.
- I **frutti dei beni** hanno la caratteristica di essere prodotti da altri beni. Il proprietario di un bene ha il diritto di fare suoi i frutti di quel bene in due modi: usandoli lui stesso o facendoli usare a un altro in cambio di un corrispettivo.
- I beni pubblici appartengono agli enti pubblici (stati. Province. Comuni ecc.). Essi si dividono in:
- **Beni demaniali:** l'art.822 li descrive. Il primo comma dice che alcuni beni possono appartenere solo agli enti pubblici e non ai privati: essi sono il lido del mare, torrenti, fiumi, spiagge. Il secondo comma ci dice che alcuni beni fanno parte del demanio pubblico SE appartengono allo stato, quindi possono anche essere privati, ad esempio strade, autostrade ecc. Quando un bene appartiene al demanio pubblico è inalienabile (non può essere dato ai privati), i privati possono avere diritti su questi beni solo con una legge specifica che lo preveda.
- **Beni patrimoniali:** degli enti pubblici. Per quanto riguarda il regime di questi beni si parla di beni patrimoniali disponibili o indisponibili. Per quanto riguarda i beni che appartengono al patrimonio disponibile dello stato, gli enti pubblici li possono utilizzare come se appartenessero

- a un privato vendendoli ad esempio; quelli del patrimonio indisponibile invece non possono essere sottratti alla loro destinazione se non per una disposizione di legge
- I beni immobili che sono di nessuno appartengono allo stato (a differenza dei beni mobili che possono anche non appartenere a nessuno).
 - I diritti che si hanno sulle cose prendono il nome di **diritti reali**. Nel nostro diritto sono in tutto 7 e tra questi il diritto sulla proprietà è il più importante. Ogni diritto reale consiste di una o più facoltà che il suo titolare può esercitare sulla cosa.
 - Rispetto al diritto di proprietà gli altri 6 diritti reali si presentano come **diritti reali minori** in quanto caratterizzati da un più limitato contenuto, che in alcuni casi si esaurisce in una sola facoltà. Quando un bene ha un diritto di proprietà ma non ci sono diritti reali minori è la situazione migliore per il proprietario che ha una piena proprietà.
 - I **diritti reali** sono diritti soggettivi che si hanno sulle cose. Chi è titolare di un diritto reale può pretendere che altri tengano un dato comportamento. Egli pretende che gli altri rispettino il proprio diritto reale. E' un diritto assoluto perché chi ha un diritto reale lo ha nei confronti di tutti. Se il proprietario vende il suo bene il titolare del diritto reale minore può opporre il suo diritto all'acquirente. Sono diritti patrimoniali di cui quindi si può trattare la titolarità e venderla. Sono a numero chiuso, sono quelli espressamente espressi dalla legge e non se ne possono creare di nuovi.
 - Ogni ordinamento riconosce il diritto di proprietà. Il nostro stato riconosce il diritto di proprietà nella costituzione all'art.42. Esso ci dice che:
 - La proprietà è sia pubblica sia privata. I beni pubblici sono beni che sono sottratti ad ogni possibilità di appropriazione da parte dei singoli e sono qualificati come beni appartenenti alla società nel suo insieme.
 - Il secondo comma di questo articolo prevede che la proprietà privata è garantita dalla legge che ne determina i modi di acquisto, ciò significa che solo la legge può farlo e non una fonte normativa di livello inferiore.
 - La legge fissa i limiti del diritto di proprietà e, nel farlo, deve assicurarne la funzione sociale e renderla accessibile a tutti. Per quanto riguarda la funzione sociale c'è una contraddizione interna: la proprietà è riconosciuta per soddisfare un interesse proprio di una persona.
 - L'art.832 del codice civile ci dà la definizione del **diritto di proprietà**: esso è "il diritto reale che attribuisce al titolare del diritto il potere di disporre e godere delle cose in modo pieno ed esclusivo, entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico".
 - Il **godere** è la facoltà del proprietario di utilizzare la cosa; il **disporre** invece ha un duplice significato: disporre materialmente vuol dire fare ciò che si vuole dal punto di vista materiale (ossia il godimento), disporre giuridicamente vuol dire fare degli accordi che consentono di sfruttare quel bene, in questo caso significa disporre giuridicamente.
 - Di un bene si dispone e si gode in modo pieno ed esclusivo:
 - **Pienezza** = il proprietario può farci quello che vuole purché non violi la legge. I diritti reali minori non sono pieni perché il proprietario può fare solo ciò che è espressamente consentito. La pienezza del diritto di proprietà viene meno quando sulla cosa siano costituiti diritti reali minori che limitino fortemente la facoltà di godimento del proprietario. In tal caso non si parla più di piena proprietà ma di nuda proprietà. Tuttavia la proprietà resta anche in questo caso potenzialmente piena, nel momento in cui il diritto reale minore si estingue il contenuto del diritto di proprietà si espande e riacquista, automaticamente, tutta la sua pienezza.
 - **Esclusività** = il proprietario può escludere chiunque dal godimento del bene.
 - La legge può prevedere dei **limiti** e degli **obblighi** a carico del proprietario di un bene. Minore è il valore del bene, minori sono i limiti, e viceversa. L'art.833 limita gli **atti d'emulazione** ossia il proprietario non può giovare nella sua cosa per compiere atti che non abbiano altro scopo se non quello di nuocere o recare molestia ad altri.
 - Uso e abuso del diritto
 - Norme su **proprietà fondiaria**. E' una proprietà che ha per oggetto i fondi quindi i terreni, o le case (detti fondi urbani). Una di queste norme riguarda suolo e sottosuolo e dice che chi è proprietario di un terreno è proprietario anche di tutto ciò che sta sopra e ciò che sta sotto. A questo c'è una limitazione infatti si dice che uno è proprietario del terreno sopra e sotto fino a quando ha interesse a impedire un'attività estranea. Un'altra norma dice che il proprietario inoltre può chiudere quando vuole il fondo. In alcuni casi però il proprietario deve permettere l'accesso e il passaggio nel suo fondo al vicino che abbia necessità di entrarvi per eseguire opere sul suo fondo oppure a chi voglia riprendere la cosa propria che vi si trovi